

**Pronti 123 miliardi
 Investimenti e sgravi
 C'è il piano per il Sud**

ROMA Sud: sgravi per chi investe e rilancio delle **infrastrutture**, a comincia dall'alta velocità. È pronto il piano di riforme da illustrare per Bruxelles.

Bisozzi a pag. 7

Sud, sgravi e più investimenti pubblici il piano di riforme pronto per Bruxelles

LA STRATEGIA

ROMA Per il Sud ci sono in rampa di lancio 123 miliardi di euro. Il piano al 2030 occupa un intero capitolo del Pnr, il piano nazionale di riforma. Nel menù, che verrà inviato a Bruxelles, investimenti pubblici e sgravi alle imprese figurano tra i piatti principali. Per le **infrastrutture** ci sono per esempio più di 30 miliardi di euro pronti.

LA CLAUSOLA

Per le risorse si guarda anche al rafforzamento e all'applicazione della cosiddetta clausola del 34 per cento, figlia di un decreto ad hoc del governo guidato da Paolo Gentiloni, che destina al Mezzogiorno un terzo di tutti gli investimenti nazionali. Nel Piano nazionale di riforma vengono illustrate le cinque mosse, cinque grandi «missioni» nazionali della coesione, con cui si punta a cambiare volto al Sud. Si va dal potenziamento delle **infrastrutture** scolastiche all'ammodernamento della rete ferroviaria e viaria, dal sostegno all'efficienza

energetico dell'edilizia pubblica e privata agli incentivi agli investimenti in ricerca e sviluppo effettuati nelle otto regioni del Mezzogiorno per favorire la diffusione di ecosistemi dell'innovazione, fino al rafforzamento delle Zone economiche speciali. Risultato? S'immagina un Mezzogiorno in prima linea nella lotta al cambiamento climatico, nuova frontiera dell'innovazione e aperto al mondo nel Mediterraneo. Il mondo delle aziende intanto attende con impazienza di conoscere meglio il sistema di fiscalità di vantaggio per gli imprenditori che operano al Sud attualmente allo studio del governo e fortemente sponsorizzato

**NEL PNR UN CAPITOLO
 TUTTO DEDICATO
 ALLO SVILUPPO:
 IL 34% DELLA SPESA
 ORDINARIA ALLE
 REGIONI MERIDIONALI**

dal premier Giuseppe Conte: per le imprese che si stabiliscono nelle Zone economiche speciali del Mezzogiorno si parla di un taglio delle tasse del 50 per cento. Ma per il Sud si ragiona più in generale anche sulla possibilità di introdurre per tutti un livello generalizzato del prelievo fiscale più basso rispetto a quello in vigore nel resto del Paese. Per quanto riguarda le **infrastrutture** il piano per il Sud prevede invece opere appaltabili entro il 2021 per 33,5 miliardi, di cui 27,5 miliardi per le ferrovie e 5 miliardi per strade e autostrade.

SCUOLA E OPERE

Le **infrastrutture** programmate sono pari a 54,8 miliardi di euro, di cui 46 miliardi di euro finanziati. Ma anche la scuola avrà la priorità. Il potenziamento dell'edilizia scolastica e le misure di contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica, con i plessi aperti tutto il giorno, risucchieranno una quota importante delle risorse che il piano destina al comparto nel Mezzogiorno.

Più nel dettaglio, il piano che porterebbe al Mezzogiorno 123 miliardi di euro in dieci anni con fondi europei e statali, presentato dal governo lo scorso 14 febbraio, si articola in due fasi, la prima delle quali si sviluppa nel prossimo biennio, in cui l'obiettivo è di massimizzare l'impatto delle misure previste nell'ultima legge di Bilancio per incrementare gli investimenti pubblici nel Mezzogiorno. Come? Attraverso il riequilibrio delle risorse ordinarie e l'applicazione della clausola del 34 per cento rafforzata, che da sola vale quasi 8 miliardi di euro nel 2020-2022. Negli ultimi anni la quota di risorse ordinarie in conto capitale destinate al Sud è stata pari in media al 26 per cento, otto punti in meno rispetto alla percentuale di popolazione residente nel Mezzogiorno dunque. In dieci anni la spesa per gli investimenti ordinari della Pubblica amministrazione al Sud si è più che dimezzata, passando da 21 a 10,3 miliardi di euro. Di più. Nel piano nazionale di riforma si legge che



Il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano

per potenziare gli investimenti pubblici nel Mezzogiorno viene dato via libera alle riprogrammazioni del Fondo per lo sviluppo e la coesione al fine di recuperare capacità di spesa. A questo proposito si parla di un bottino da 6,6 miliardi di euro nel 2020-2022. Altri sette miliardi arriveranno dai Fondi strutturali e di investimento europei per il ciclo 2014-20, facendo leva sull'attuazione della programmazione. L'asticella delle risorse per gli investimenti pubblici nel Mezzogiorno nel 2020-2022 sale così di nuovo a 21 miliardi di euro,

in aumento del 65 per cento rispetto al triennio 2016-2018. Per il nuovo ciclo 2021-2027, la seconda fase del piano per il Sud, si stimano in arrivo oltre 63 miliardi di euro dal Fondo sviluppo e coesione, circa 30 miliardi di euro dai Fondi strutturali e di investimento europei, a cui dovrebbero aggiungersi circa 23 miliardi di euro di cofinanziamento nazionale e almeno 5 miliardi di cofinanziamento regionale, per un totale appunto di 123 miliardi.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

